

**A**vete prese Zelig che nista di oggi se 007, il Glaguo? Bene, finalmente il banchiere venditore porta a re del circo del bisogno di essere sta assoluto della ballate epiche: la Adamo ed Eva a mercati high tech Ruffolo in *Lo spe* in scena e magistrato al Teatro Stabile d

I protagonisti devono sempre in cinsonni, esagitati, predatori che tradurre interesse privato in dell'agire. E natura pre alla porta: per reato preterintenzio predoni e dominato mia con l'obiettivo a due domande. A degli uomini o vice

Il problema è di della scienza triste, sta dei suoi eroi (quanto divertente, n dere alle domande lettore. Concentrand minio e di potere for ruolo fondamentale d tere i gusti e le pre individui in modo dec do, e giustamente, a regolatori (giudici, a mentica l'importanza (e la difficoltà di farle. ti che ormai tutti ric Concentrandosi sulle Wall Street dimentica bilmente si generano controllati dalla politic

Soprattutto, l'errore conto che l'economia nismo imperfetto e m governare, dove si pr volte sbagliando e dove di milioni di individui

no poi accusate di costituire una delle leve di potere della Dc. Tant'è che Dell'Amore venne coinvolto nel 1980 nell'inchiesta sui fondi dell'Italcasse, senza peraltro che le sue responsabilità di consigliere d'amministrazione fossero state successivamente accertate, prima della sua morte avvenuta l'anno dopo.

Sta di fatto che la Cariplo, grazie agli efficaci criteri operativi e di gestione introdotti da Dell'Amore, svolse un ruolo determinante (anche per il tramite del Mediocredito Lombardo) per l'espansione delle piccole e medie imprese. Rilevante fu pure il contributo che essa assicurò (man mano che una parte sempre più consistente delle proprie risorse vennero convogliate verso i centri minori) all'ammodernamento dell'agricoltura e allo sviluppo di varie opere pubbliche.

Nel gennaio 1954 Fanfani aveva offerto a Dell'Amore il ministero del Commercio estero; ma, in questa circostanza e anche all'indomani della sua elezione nel 1963 a senatore per la Dc nel collegio di Lodi, il presidente della Cariplo preferì non abbandonare l'incarico che ricopriva, in quanto lo considerava alla stregua di un mandato istituzionale di carattere pubblico con precipue finalità di natura sociale.

In sintonia con questa sua vocazione, Dell'Amore s'adoprò anche nella promozione di importanti iniziative culturali e centri di ricerca, a cominciare dall'Istituto di economia delle fonti d'energia sorto nel 1957 nell'ambito Boccioni, di cui fu poi rettore dal 1967 al 1973 ponendo mano, fra l'altro, al progetto del corso di laurea in



Giordano Dell'Amore nel 1960 presenta il progetto dell'Ortomercato di Milano al presidente della Repubblica Giovanni Gronchi



Giovanni Malagodi con Antonello Gerbi negli anni 30

ro», per dirla con Francesca Pino, che Malagodi avrebbe applicato al Pli, rovesciandone la natura di federazione di clan notabili, facendone un partito moderno, radicandolo nella borghesia produttiva. Il tutto, come capita spesso ai politici sfortunati, con eccessivo anticipo rispetto a un Paese che attende ancora la sua autentica rivoluzione liberale.

«Giovanni Malagodi banchiere (1927-1952)», Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2005, pagg. 68, € 12,00.

Grazie alla sua gestione oculata e lungimirante la Ca' de Sass garanti l'espansione delle piccole e medie imprese e fu un punto di riferimento per l'agricoltura

## Lo sportello di Malagodi

riuscisse a correggere la percezione della politica come di un mondo chiuso e autoreferenziale.

La politica, insomma, risultava, a un certo punto della vita, come uno sbocco naturale per proseguire sotto altra forma il proprio impegno anche professionale: così fu per Ugo La Malfa, Cesare Merzagora, Giovanni Malagodi. Un'autentica fucina di uomini delle istituzioni fu la Banca Commerciale di Raffaele Mattioli, dalla quale, nel 1953, si staccò una delle figure di maggior spicco, il direttore centrale Giovanni Malagodi, per diventare deputato e, l'anno successivo, segretario del glorioso ma ammaccato Partito liberale.

La carriera in banca di Mala-

godi era stata lunga e ricca di soddisfazioni: basti pensare al ruolo decisivo svolto nel salvataggio e nella trasformazione della Comit e, poi, nella proiezione internazionale della banca. Quel lungo e fortunato percorso professionale di Malagodi è rievocato in questo volume, pubblicato grazie a Banca Intesa, che presenta gli atti di un convegno organizzato a Milano dalla Fondazione Raffaele Mattioli, al quale avevano partecipato Francesca Pino, Antonio Patuelli, Sergio Romano e Valerio Zanone.

Atti pubblicati non vuol sempre dire noia assicurata. Questa volta, infatti, il volume, arricchito da foto e documenti inediti, trasmette la ricchezza di un per-

sonaggio che, nell'arco della sua lunga vita (nel 2006 di Malagodi ricorre il quindicesimo della scomparsa) e della sua lunga carriera politica, mantenne un profilo del tutto particolare, colto, aperto e curioso, sensibile sempre alle suggestioni del mondo contemporaneo, autenticamente cosmopolita. Questi tratti, che fecero di Malagodi un politico non sempre di successo ma sempre affascinante, si erano formati nelle stanze di piazza Affari, all'ombra prima di Toeplitz, poi di Mattioli: qui si plasmò quel «carisma da dirigente di una grande organizzazione, capace di addestrare i quadri ai nuovi compiti, e di ricostruire una "cultura" aziendale e un'impeccabile stile di lavo-

locale. Tant'è che, una volta assunta la guida della

convertire un Istituto fino all'...

DI SALVATORE CARRUBBA

**C**i fu un tempo in cui il tema del rapporto tra politica e società civile non si poneva nemmeno. Esisteva una classe dirigente articolata, formata da politici, imprenditori, banchieri, professionisti, sindacalisti, spesso divisi profondamente dai rispettivi ruoli e convincimenti, ma altrettanto profondamente rispettosi dei ruoli e dei convincimenti altrui: basti pensare al triangolo dialettico tra De Gasperi, Costa e Di Vittorio. In quel clima, il passaggio dall'una all'altra sfera, da quella professionale a quella politica, non era considerata come il pedaggio che i partiti dovevano sostenere perché la presenza di una spruzzata di società civile nelle liste

nte democristiana dopo la caduta del fascismo.

Fu tuttavia il cardinale Idelfonso

della Deputazione provinciale di cui due anni dopo sarebbe dive-